

La solidarietà tra le Chiese: oltre ogni confine

PAROLA
At 11,26-30

²⁶Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. ²⁷In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. ²⁸Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

COMMENTO

Se la condivisione dei beni poteva essere intesa come un fatto interno alla comunità di Gerusalemme, il libro degli Atti, allargando la prospettiva, ci dimostra che la solidarietà tra i credenti supera i confini particolari; infatti, la comunità di Antiochia di Siria si rende disponibile a soccorrere i bisogni materiali della Chiesa in Giudea. In questo senso non viene oltrepassata solo una distanza geografica, ma anche, e in modo più sorprendente, una distanza etnica e una barriera culturale: una Chiesa della diaspora nata in un contesto pagano, soccorre una Chiesa giudeo-cristiana. Si tratta del primo esempio di comunione tra Chiese diverse, che non vivono in competizione, ma che si riconoscono nel principio identitario fondamentale che è l'unica fede in Gesù Cristo.

Se all'inizio del Cristianesimo le differenze tra le comunità potevano essere limitate, nel corso della storia esse si sono allargate; tuttavia, il principio della solidarietà nel bisogno rimane chiaramente, ancora oggi, la strada maestra per custodire l'unità nella diversità. Risulta emblematico che questa fondamentale caratteristica della disponibilità al mutuo soccorso delle comunità dei credenti sia preceduta proprio dall'annotazione che *"ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani"* (11,25). Luca mostra così che questa comunità nuova, nata fuori di Gerusalemme, non è altro rispetto alla Chiesa madre, anzi, essa resta unita precisamente grazie al principio del soccorso solidale.

La carestia che viene profetizzata, documentata storicamente sotto il regno dell'imperatore Claudio, innesca una pronta risposta della Chiesa di Antiochia. Questa sollecitudine delle origini sembra stridere molto con l'indifferenza con la quale spesso, assuefatti alle notizie dei media e abituati ai comfort della vita occidentale, si assiste alle tragedie umanitarie che accompagnano l'esistenza di tante popolazioni cristiane nel mondo.

L'enormità dei bisogni materiali di tante Chiese e popolazioni potrebbe anche essere motivo di scoraggiamento; tuttavia, il brano toglie ogni pretesto a non agire, aggiungendo *"ciascuno secondo quello che possedeva"* (v. 29). Si tratta di un'espressione che indica un'offerta proporzionata alle possibilità individuali, non un'imposizione uguale per tutti. Il principio è sviluppato teologicamente anche da Paolo in 2 Corinzi a proposito della colletta per Gerusalemme. In questo senso nessuno può dirsi così mancante da non poter offrire qualcosa di ciò che si ha, o di ciò che si è, a sostegno di chi si trova nella necessità.



Magistero

Redemptoris Missio, n. 64

Ogni Chiesa particolare deve aprirsi generosamente alle necessità delle altre. La collaborazione fra le chiese, in una reale reciprocità che le rende pronte a dare ed a ricevere, è anche fonte di arricchimento per tutte ed interessa i vari settori della vita ecclesiale. A questo riguardo, resta esemplare la dichiarazione dei Vescovi a Puebla: «Finalmente è giunta l'ora per l'America Latina... di proiettarsi oltre le sue frontiere, ad gentes. È certo che noi stessi abbiamo ancora bisogno di missionari, ma dobbiamo dare della nostra povertà». Con questo spirito invito i Vescovi e le Conferenze episcopali ad attuare generosamente quanto è previsto nella Nota direttiva, che la Congregazione per il clero ha emanato per la collaborazione tra le chiese particolari e, specialmente, per la migliore distribuzione del clero nel mondo. La missione della chiesa è più vasta della «comunione fra le chiese»: questa deve essere orientata, oltre che all'aiuto per la rievangelizzazione, anche e soprattutto nel senso della missionarietà specifica. Mi appello a tutte le chiese, giovani e antiche, perché condividano con me questa preoccupazione, curando l'incremento delle vocazioni missionarie e superando le varie difficoltà.

INIZIATIVA MISSIO

MISSIONARI CON MARIA

La missione della Chiesa nasce dall'annuncio del Vangelo, ma si alimenta ogni giorno attraverso la preghiera. Per questo Missio propone l'iniziativa Missionari con Maria, un invito a entrare in comunione spirituale con i missionari e con le comunità cristiane presenti in ogni parte del mondo attraverso la recita del Rosario missionario.

Questa forma di preghiera aiuta a vivere concretamente la dimensione universale della Chiesa, allargando il cuore oltre i confini della propria comunità e facendoci partecipi delle gioie, delle speranze, delle fatiche e delle necessità dei popoli dei cinque continenti. Pregare per la missione significa infatti riconoscere che tutti i battezzati appartengono a un'unica famiglia e condividono la responsabilità dell'annuncio del Vangelo.

Nel Rosario missionario, ciascuna decina viene offerta per uno dei cinque continenti, tradizionalmente rappresentati da un colore diverso:

- Verde per l'Africa;
- Rosso per le Americhe;
- Bianco per l'Europa;
- Azzurro per l'Oceania;
- Giallo per l'Asia.

Prima della proclamazione di ogni mistero viene proposta una particolare intenzione di preghiera, così da affidare al Signore la vita delle Chiese locali, i missionari e le diverse situazioni umane che caratterizzano ciascun continente.

Il Rosario missionario può essere pregato personalmente, in famiglia, nei gruppi missionari, nelle comunità parrocchiali e religiose. È uno strumento semplice ma profondo per educarsi a uno sguardo universale e per vivere quella solidarietà tra le Chiese che supera ogni distanza geografica, culturale e linguistica.

Per favorire questa esperienza di preghiera, Missio mette a disposizione un apposito dépliant con testi, intenzioni e indicazioni per la recita del Rosario missionario. Il materiale può essere scaricato o richiesto in più copie per attività di animazione missionaria nelle comunità.

Inoltre, con una piccola offerta destinata alle missioni, è possibile richiedere la corona del Rosario missionario, segno concreto di appartenenza alla grande famiglia missionaria della Chiesa e strumento che aiuta a mantenere viva la preghiera per i missionari e per tutti i popoli del mondo. Pregare il Rosario missionario significa mettersi alla scuola di Maria, che ha accompagnato la nascita della Chiesa e continua a sostenere il cammino dei discepoli di Cristo. Con lei impariamo a portare nel cuore il mondo intero, costruendo attraverso la preghiera quella comunione tra le Chiese che rende visibile l'universalità della fede cristiana.